

hanno assunto di pagare al Governo il corrispettivo del dazio per una grande quantità di comuni.

Ora vorreste annullare questi contratti per legge? in tal caso bisogna pensare ad una indennità da darsi a questi appaltatori: e a quanto salirà questa indennità? non è cosa facile il prevederlo. Ma poi che surroghereste a ciò? Voi dite: surrogheremo un canone fisso. Ed io rispondo: volete proprio imporre questo canone ai comuni, mentre che per la legge in vigore, ammessa anche la riforma che noi vi proponiamo, i comuni hanno la facoltà di fare l'abbuonamento col Governo, o diversamente di rinunciare e lasciare che il Governo eserciti ad economia ovvero per appalti? Voi vedete che in tal guisa vien riservata una certa libertà al comune, mentrechè imponendo il canone voi dite ai comuni: i comuni sono divisi in diverse classi, ogni classe deve pagare tanto per ogni individuo. Secondo il vostro sistema, s'imporrebbe tassativamente ad ogni comune quello che deve pagare, senza lasciare che il comune interloquisca in nessun modo. Ogni comune ha diritto di dire: io non posso pagare quel tanto; pensate che io non mi trovo nelle stesse condizioni del comune mio vicino, il quale, quantunque abbia una popolazione presso a poco uguale alla mia, è però sede di un mercato frequentatissimo; ha dei commerci, i quali attraggono nel suo centro molti stranieri; ha delle industrie che alimentano una gran massa di gente. Ebbene pel vostro sistema il comune non può più dir niente di tutto questo; bisogna che si assoggetti alla stessa quota d'imposta del comune vicino, che egli ha ragione di credere molto più ricco.

**CASTIGLIA.** Domando la parola.

**LANZA GIOVANNI.** Quindi, invece di favorire la libertà dei comuni, in questo modo li vincolerete maggiormente.

**NEGROTTO.** Domando la parola per una spiegazione.

**LANZA GIOVANNI.** Ma io non credo che sia necessario di diffondersi più a lungo per mostrare tutta l'incongruenza del sistema della sostituzione di un canone al dazio di consumo che ora si paga; mi pare che essa emerga troppo chiaramente.

Farò ancora un'osservazione sull'emendamento proposto dal deputato Mannetti. Il sistema dell'onorevole Mannetti mi pare che avrebbe ancora maggiori inconvenienti di quello proposto dal deputato Cancellieri. Egli propone di stabilire una quota fissa per ogni abitante, e diversa secondo le diverse classi in cui sono divisi i comuni, giusta la legge proposta.

**VALERIO.** Domando la parola.

**LANZA GIOVANNI.** Io poco fa rispondendo all'onorevole Di San Donato osservava che la Commissione non poteva accettare quel surrogato del deputato Mannetti, perchè esso era assai ingiusto; quella quota fissa per ogni abitante, e poi quella ripartizione di altrettante quote determinate per ogni classe di comuni, avrebbe resa l'imposta molto disuguale.

La cosa è facile a dimostrarsi; consideriamo, classe per classe, quali sarebbero i risultati.

La classe prima, per esempio, quella che comprende i comuni dai 60 mila abitanti in su, e per conseguenza le città più ragguardevoli, conta una popolazione di 1,505,900 abitanti e paga ora un canone di 10,734,139 lire; col progetto della Commissione verrebbe a pagare circa 22,841,692: invece stando al sistema Mannetti non verrebbe a pagarne che 15 milioni e 59 mila lire, quindi sarebbero avvantaggiate le città più ricche di 7 milioni e 782 mila lire, ma è ben inteso che volendo trovare la somma totale dei comuni chiusi dal complesso, si dovevano ottenere sopra un'altra classe i milioni che verrebbero meno sulla prima.

Or bene; facendo i calcoli sull'ammontare del dazio consumo che spetterebbe alle altre classi, di mano in mano che si discende dalla seconda alla terza e da questa alla quarta voi troverete che col sistema Mannetti la quota che dovrebbero pagare queste classi, è assai maggiore di quella che pagherebbe la prima classe.

Infatti, la seconda classe, secondo la riforma introdotta dalla Commissione, la quale ha unita la terza classe alla seconda facendone una sola, la seconda classe ha una popolazione di circa 4,890,000 abitanti, che pagano ora un dazio di circa 4 milioni; col sistema della Commissione verrebbe a pagare 8,400,000 circa; invece col sistema del deputato Mannetti, cioè a dire mediante una quota individuale di lire 8, verrebbe a pagare 8 milioni; quindi anche questa seconda classe avrebbe un vantaggio, minore di quello risentito dalla prima, ma tuttavia un vantaggio pur sempre di circa mezzo milione.

Ma veniamo alla terza classe della Commissione (che veramente sarebbe la quarta in ordine alla legge in vigore); su una popolazione di 2,080,646 abitanti paga ora un dazio di lire 4,415,190; coll'aumento della Commissione verrebbe a pagare in tutto, nove milioni all'incirca; invece secondo il sistema Mannetti verrebbe a pagarne 10,403,230.

Dunque voi vedete che il risultato dell'emendamento Mannetti sarebbe quello di sgravare i centri più ricchi, più popolosi, per sopraccaricare in loro vece i centri meno agiati e meno popolosi.

Ora a me pare che questo non sia il sistema più opportuno per distribuire l'imposta. Non starò poi a considerare come, tra città e città comprese nella medesima classe, vi sia una notevole differenza di ricchezza e di agiatezza, e per conseguenza di consumazione individuale.

Se si venisse a questi confronti particolari, l'ingiustizia risulterebbe dieci volte maggiore. L'onorevole Mannetti non deve ignorare che fra due città, che siano collocate in luoghi diversi, che abbiano certe industrie e certi commerci loro particolari, la consumazione individuale varia indefinitamente. In una può essere, per esempio, di venti lire per individuo; nell'altra, benchè